BOXE: AL CAMPO SPORTIVO DI VITERBO VITTORIA AI PUNTI DEL MILANESE

Garbelli domina il generoso Malè e rimane "tricolore„ dei pesi welter

Il viterbese è andato più volte al tappeto - Vittoriosi Lampa (su Bidini per intervento medico al terzo round) e Del Canuto (ai punti su Bonsanini)

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 15. — La bella giornata ha favorito lo afflusso di pubblico che ha affollato anzitempo il Campo Comunale di Viterbo per assistere all'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi welter tra il campione italiano Giancarlo Garbelli e lo sfidante Luigi Malè: lo incontro a lquale hanno assistito oltre tremila persone è terminato con la netta vittoria del campione che ha surclassato il viterbese che peraltro, si è difeso con ammirevole coraggio.

Come era stato affermato ne' pronostico, il campione italiano ha vinto senza impegnarsi eccessivamente: infatti egli si è dimostrato il solito tenace combattente ed ha impostato la sua boxe sui colpi del guizzante avversario sin dall'inizio dello incontro.

Malè è riuscito a resistere all'assalto dell'avversario, grazie al suo sforzo di volontà di ben figurare davanti ai suoi numerosi « fans » viterbesi che, in silenzio, hanno seguito le fasi più drammatiche dell'incontro: infatti, Malè, dalla sesta ripresa alla nona ha toccato il tappeto più volte, e sempre, con sorprendente tenacia, tornava al suo angolo per continuare l'impari lotta.

Solo nelle prime tre riprese il viterbese è riuscito ad equilibrare le sorti del combattimento, malgrado che fin dalla terza egli già accusasse lo sforzo di non tenere il confronto col campione.

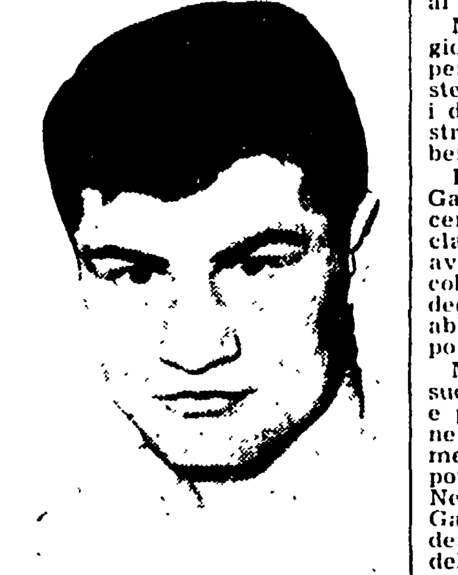
Dalla quarta ripresa alla sesta è cominciata la « punizione » per il coraggioso Malè. Il campione lombardo, infatti, lasciava all'attacco l'avversario per sorprenderlo sia con destri di incontro che con montanti al corpo sui suoi attacchi.

Ma Malè non ha capito il gioco dell'avversario e, vuoi per i duri combattimenti sostenuti in passato, vuoi per i duri colpi ricevuti, era costretto a lasciare « via libera » al campione.

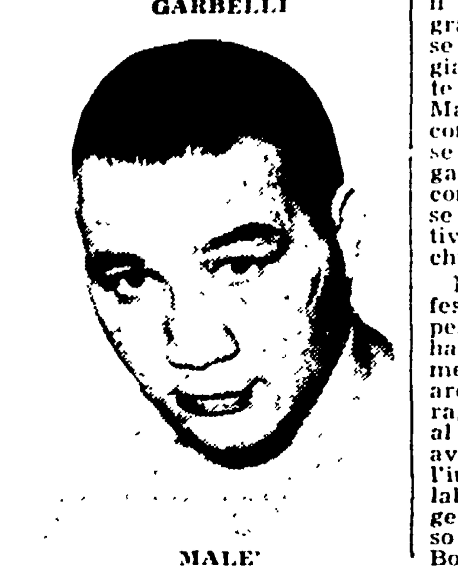
Dall'ottava ripresa in poi, Garbelli, che probabilmente cercava un successo più clamoroso, ha lasciato allo avversario l'iniziativa per colpirlo poi con la stoccata decisiva che Malè ha evitato abilmente, entrando nei corpo a corpo.

Malè ha attaccato in ogni suono di gong, ma i potenti e precisi destri del campione lo portavano, inevitabilmente alla mercè del più potente e giovane Garbelli. Nelle ultime tre riprese, Garbelli ha fatto dell'accademia, schivando i colpi dell'avversario, mentre il pubblico, incitava alla lotta il proprio beniamino, malgrado che questi non avesse neppure sufficiente energia per offendere seriamente l'avversario. Tuttavia Malè ha disputato un incontro nel quale sono apparse le sue note doti di abnegaizone, ma per la verità contro un Garbelli, anche se non eccessivamente «cattivo» ha trovato il disco chiuso.

Negli altri incontri professionistici della serata il peso medio leggero Lampa ha battuto per intervento medico alla terza ripresa lo aretino Bidini, un pugile coraggioso ma che di fronte al più giovane avversario avrebbe ceduto anche senza l'incidente dello spacco al labbro, mentre il peso leggero Del Canuto ha prevalso di misura sul pi ùtecnico Bonsanini.



GARBELLI



MALE'

Di scarso rilievo i tre incontri dilettantistici che hanno fatto contorno alla bella manifestazione alla quale hanno presenziato il campione d'Europa Marconi, il campione d'Italia Caprari, Manca e Boi nonchè l'ex campione d'Europa Luigi Quadrini ed il campione italiano Otello Abbruciati, atleti che lo sportivissimo pubblico di Viterbo ha applaudito lungamente.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio tecnico

DILETTANTI

PESI GALLO: Faccenda (Vit.) b. Proietti (Spoleto) ai punti; PIUMA: Di Stefano (Vit.) batte Vella (Sp.) per abbandono all'11. round; LEGGERI: Arriga (Vit.) b. Passeri (Sp.) ai punti.

PROFESSIONISTI

PESI LEGGERI: Del Canuto (Viterbo) kg. 60.500 batte Bonsanini kg. 59.500 ai punti in 6 riprese; MEDIO LEGGERI: Lampa (Viterbo) kg. 60.800 batte Bidini (Arezzo) kg. 67.700 per intervento medico alla terza ripresa: MEDIO LEGGERI: incontro valevole per il titolo italiano: Giancarlo Garbelli (Milano) kg. 66.668 batte Malè (Viterbo - sfidante) kg. 66.200 ai punti in 12 riprese. Arbitro e giudice unico del combattimento Sambucari di Padova.

Battuto Zatopek da Niklas Szabo

PRAGA, 15 — Nel confronto tra Ungheria e Cecoslovacchia, Emil Zatopek (Cec.) è stato battuto di misura nei 10 mila metri da Niklas Szabo (Ungh.), il quale ha fatto segnare il tempo di 29'46"3 contro i 29'47" dell'ex campione olimpionico (il primatista mondiale dei 1.500 metri, Stanislav Jungwirth (Cec.), è stato battuto dall'ungherese Istvan Rozsavoelgyi, che ha vinto di sei metri col tempo di 3'45"1.

Ubbiali ha vinto a Modena due delle quattro gare disputate: quella delle 125 cmc e quella delle 250

MOTOCICLISMO: VITTORIOSI A MODENA UBBIALI, BANDIROLA E MONTANARI

Provini Montanari e Colnago laureati campioni d'Italia

Mendogni, nella gara delle 250, cade al 15. giro: le sue condizioni non destano, però, preoccupazioni

(Dal nostro corrispondente)

MODENA, 15 — La giornata motociclistica dell'autodromo è stata tutta di Carletto Ubbiali che ha sbaragliato nettamente il campo nelle due più avvincenti gare del VI Gran premio motociclistico di Modena, valevole quale terza prova del campionato italiano categoria seniores per le categorie 125, 250, 350 e 500. L'ex campione del mondo ha vinto la gara delle 125 e delle 250 sconfiggendo entrambe le volte l'attuale campione del mondo Tarquinio Provini. Alano Montanari lo antico campione romagnolo ha vinto con facilità nelle 350 davanti a Colnago e Lorenzetti laureandosi campione d'Italia mentre la corsa della massima cilindrata che aveva perduto l'interesse in partenza per la defezione della Gilera e toccata a Bandirola Colnago giunto secondo ha conquistato il titolo.

Non molto pubblico e presente quando scendono in pista le piccole cilindrate. C'e un piatto forte la rivincita fra la Mondial e la M. V. Ubbiali passa decisamente in testa al quinto giro ed aumenta il vantaggio ad ogni tornata, tenendo a rispettabile distanza Provini che deve accontentarsi della piazza d'onore. Terzo è Candossi quarto Libanori quinto Venturi.

E' la volta delle 350. Il pubblico comincia ad infoltirsi e lo speker fa scendere in pista Agostini, Montanari, Lorenzetti, Corini, Colnago e Mandolini. Colnago e Montanari i due piloti ufficiali della Guzzi scattano in testa. La corsa sarà tutta loro. Al quarto giro il romagnolo prende decisamente il comando ed aumenta gradatamente il vantaggio, vincendo ad oltre 125 di media. Quella delle 250 è la corsa più attesa. Al «via» in un groviglio di 15 macchine scattano in testa Ubbiali, Venturi e Campana. Provini si attarda ma al terzo giro il campione della Mondial è già a ridosso di Venturi e passa all'attacco di Ubbiali. Nella successiva tornata Provini è al secondo posto ma Carletto sembra imbattibile. Il distacco fra i due oscilla fra i 6" e gli 8" e si riduce a 5" al penultimo giro, ma resterà così sino al traguardo.

La corsa delle mezzo litro non ha storia. Bandirola vince con estrema facilità.

GIUSEPPE GHERPELLI

DETTAGLIO TECNICO

Classe 125 cmc: 1) Ubbiali (MV Agusta) che compie i 21 giri del circuito pari a km. [illegible] al la media di km. [illegible]; 2) Provini (Mondial) a 41'5"9; 3) Gandossi (Ducati) in 41'58"6; 4) Libanori (MV) in 41'52"2; 5) Venturi (MV) in 42'21"6. Giro più veloce il 13. di Ubbiali in 2'0"5 alla media di chilometri 114.267.

Classe 350 cmc: 1) Montanari (Guzzi) che compie i 25 giri del circuito pari a km. [illegible] alla media di km. [illegible]; 2) Colnago (Guzzi); 3) Lorenzetti (Guzzi) a 1'4"7 [illegible]; 4) Agostini (Guzzi) a un giro; 5) Mandolini (Guzzi) a un giro. Giro più veloce il 25. di Montanari in 1'54"7 alla media di km. 125.880.

Classe 250 cmc: 1) Ubbiali (MV Agusta) che compie i 21 giri del circuito pari a km. [illegible] alla media di km. [illegible]; 2) Provini (Mondial) a 7"; 3) Lorenzetti (Guzzi) a un giro; 4) Sala (Guzzi) a due giri; 5) Mandolini (Guzzi) a tre giri. Giro più veloce il [illegible] di Provini in [illegible] alla media di km. [illegible].

Durante lo svolgimento della gara riservata alle 250 cmc., Mendogni è caduto al 15. giro. E' stato trasportato all'ospedale ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Classe 500 cmc: 1) Bandirola (MV) che compie [illegible] giri del circuito pari a km. [illegible] in ore [illegible] alla media di km. [illegible]; 2) Colnago (Guzzi) [illegible]; 3) Montanari (Guzzi) [illegible]; 4) Cattoni (Gilera) a 1 giro; 5) [illegible] (Norton) a 2 giri; 6) [illegible] (Gilera) a 2 giri; 7) [illegible] (Gilera) a 2 giri; 8) [illegible] (Guzzi) a 2 giri; 9) Cerede (Guzzi) a 4 giri; 10) Zilioli (Guzzi) a [illegible] giri.

Giro più veloce il [illegible] di Bandirola in [illegible] alla media di chilometri [illegible].

A seguito dei risultati dell'odierna gara i titoli italiani sono stati così assegnati:

Tarquinio Provini (Mondial) per le classi 125 e 250 cmc.; Alano Montanari (Guzzi) per la classe 350 cmc.; Giuseppe Colnago (Guzzi) per la classe 500 cmc.

CALCIO

Ungheria	**2**
Bulgaria	**1**

SOFIA, 15. — Nell'odierno incontro eliminatorio per la Coppa del Mondo la nazionale ungherese di calcio ha battuto 2-1 (2-1) la Bulgaria. Le due reti magiare sono state *segnate dall'attaccante Hidegkuti* e quella bulgara da Diev.

Gli ungheresi hanno nettamente dominato nei primi 45 minuti di gioco portandosi rapidamente in vantaggio per 2-0, ma la nazionale bulgara prima della fine del primo tempo ha reagito alla superiorità avversaria segnando il punto della bandiera.

Nel secondo tempo i bulgari hanno mantenuto l'iniziativa, ma non sono riusciti a fare breccia nella difesa ungherese.

La piscina napoletana sul viale Terracina

NAPOLI, 15 — Nel corso di una riunione indetta dallo assessore all'edilizia del Comune di Napoli ed alla quale hanno preso parte il Presidente della federazione italiana nuoto ing. Perciuoco e numerosi altri esponenti della F.I.N., è stato ufficialmente comunicato che per la ricostruzione della piscina coperta napoletana, distrutta durante la guerra, è stata scelta la zona a monte della mostra d'Oltremare, lungo il viale Terracina.

Palermo - Triestina 3 - 2

PALERMO: Angelini; De Bellis, Sereni; Malavasi, Aggradi, Oppezzo; Vernazza, Gomez, Marchetto, Luosi, Sandri.

TRIESTINA: Bandini; Belloni, Castano; Rimbaldo, Varglien, Tulissi; Olivieri, Mazzero, Milani, Petris, Szoke.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

MARCATORI: *nel primo tempo* al 3' Sandri, al 7' Vernazza (rigore), al 15' Mazzero; *nella ripresa* al 17' Gomez e al 35' Bandini.

CALCI D'ANGOLO: 5 a 1 per la Triestina.

SPETTATORI: 30.000 circa.

La Lazio supera la Roma Senators

L' incontro concluso sull' 1 a 0 — Le due squadre di « baseball » hanno giocato in modo mediocre

ROMA: Girolimotti II b, Gamberale ED, Gentilini G. EC, Lucci SS, Malerba I., Gironi R. Gentilini P. III b, Palombi I b, Sandulli M. ES.

LAZIO: Oberti SS, Migliorini EC, Glorioso L., Lawhorn I b, Zirmo ES, Maoloni ED, Pesce (Di Mascolo all'8. ining) II b, Rodda R, Mele Marin al 1.) III b.

ARBITRO CAPO: D'Aprile, di Milano; di base Seirman, di Nettuno.

BOX SCORE: Glorioso 12 K, 2 BB; Malerba 8 K, 1 BB, 1 BC.

Battute valide: Lazio 2, Roma 3; Errori Lazio 7, Roma 6.

Punteggi parziali:

Roma	**000 000 000**
Lazio	**100 000 00R**

In genere quando una partita di baseball termina con un punteggio così ridotto significa che le squadre hanno giocato al meglio delle loro possibilità e che la gara stessa è stata bellissima ed entusiasmante. Niente di tutto ciò si è verificato invece sul diamante dell'Appio, in quanto il risultato striminzito è dovuto non alla forza delle compagini, ma alla loro debolezza. La partita è nata male: la Lazio lamentava le solite assenze di Hoffman e Cannucciari e schierava Marin febbricitante, la Roma era priva di Enrico Sandulli e del cannoniere Battaglia, e aveva il suo malato in Lucci, anche lui colpito dall'«asiatica» (e il suo rendimento ne ha risentito notevolmente). Si pensi che in tutti i nove innings le due squadre hanno complessivamente totalizzato solo cinque battute valide! Non solo, ma, e qui la maggior colpa è dei giallorossi, moltissime volte, per gli errori avversari, gli attaccanti di turno hanno caricato le basi, e con nessuno o al massimo un solo eliminato, non sono riusciti a segnare. E l'unico punto è stato segnato dalla Lazio al primo inning unicamente per i tre consecutivi errori di Lucci e Gamberale.

Eccellente la prova dei due lanciatori (ma non è stato tutto merito loro...) unitamente ai soli Girolimotti e Lawhorn. Ottimo, una volta tanto, l'arbitraggio.

LORENZO ANASTASIO

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Lazio

può in parte spiegare. Occorre anche aggiungere, al di fuori della cronaca gialla, che lo sconcerto del Bologna e la vittoria (meritata) della Lazio trovano una spiegazione tecnica nella paurosa insufficienza della difesa rossoblu e nella cattiva disposizione della mediana bolognese, che pure si vale di due laterali validi come il giovane Pascutti e come il bravissimo Pilmark.

E' vero che la Lazio deve il suo primo goal a una deviazione disgraziata di Greco, il suo secondo goal a un calcio piazzato, anche questo deviato in rete dalla barriera difensiva. Ma è anche vero che l'attacco bianco-azzurro ha reso ridicola la difesa del Bologna come e quando ha voluto, manovrando bene il suo terzo e il suo quarto goal, quest'ultimo frutto di una bellissima prodezza di Selmosson. Ed è anche vero che la difesa bolognese non ha saputo nemmeno valersi dello slancio dato alla squadra dalla doppietta di goal che Pivatelli e Vukas avevano messo a segno al 21' e al 34' del primo tempo.

La Lazio, che durante la prima ripresa sembrava smarrirsi di fronte alle improvvise e spettacolari impennate di Vukas e di Maschio, ha avuto facile gioco nel secondo tempo, macinando gioco e goal come grano di prima qualità. Da una parte, Vukas e Maschio, dall'altra, Selmosson e Tozzi. Goal e pali a profusione.

Ad essere rigorosi, tuttavia, va aggiunto che la Lazio non ha messo in commercio tutta farina di prima qualità. A conti fatti, si può dire che la squadra del signor Ciric ha vinto la partita laddove il Bologna l'ha perduta: in difesa. Ma il parallelo va preso per quello che è, nel senso che il confronto va fatto questa volta con una difesa come quella bolognese che è apparsa in condizioni disastrose. Il paragone non reggerebbe se la Lazio avesse avuto di fronte una squadra meglio organizzata in difesa e nella linea mediana. In una folla di ciechi anche un orbo è re.

In poche parole, la Lazio ha bisogno di un gioco difensivo più accurato, diremmo più «chiuso» se non corressimo il rischio di essere messi nel fagotto dei «catenacciari». Forse, il problema può risolversi non modificando la linea dei terzini (poiché non pare che la Lazio ne abbia di migliori) ma con il rientro di un mediano come Moltrasio, che con il suo gioco di mezzo campo può consentire a Carradori di dedicarsi con più cura al gioco di copertura e con il ritorno alla migliore efficienza di Virolo, che ieri non è sembrato un modello di continuità.

L'attacco non è dispiaciuto. Ha avuto fortuna, sì, ma ha mostrato un Tozzi molto in gamba, un Selmosson sulla via della migliore efficienza, un Muccinelli già abbastanza vivace, un Lucentini intelligente e forte. Anche quando la manovra ha difettato, sono venute le utili improvvisazioni dei suoi uomini migliori a dare concretezza al gioco.

Bravo e coraggioso è stato Lovati.

• • •

Avvio celere, gioco sbrigativo, anche se l'elaborazione delle manovre di attacco del Bologna puzza un po' di vecchio. Tiri di assaggio di Muccinelli e Cervellati, poi il Bologna potrebbe andare in goal già all'8' se un tiro di Pivatelli, a tu per tu con il portiere, non fosse storto di tre o quattro metri. Al 13', invece, Lucentini imbrocca la porta con un colpo di testa e Giorcelli deve tuffarsi per bloccare.

Preme la Lazio fino al quarto d'ora passato. Tozzi impegna Giorcelli in corner, poi, improvviso, il primo goal. La difesa del Bologna è ingenua e lascia che Selmosson svolga il suo gioco preferito traversando l'area fino al centro al 18' di gioco. Non sanno, i difensori bolognesi, che questo numero si conclude di solito con il tiro in porta. Così fa Selmosson: il tiro è fiacco, ma Greco si trova sulla traiettoria e Giorcelli è battuto.

Due minuti dopo, Carradori si comporta come Greco su un tiro di Maschio, che comincia a muoversi (ma non oltre la metà campo, come del resto Vukas) dopo un lungo rodaggio: Lovati para. Poi, si presenta Vukas: palla da Maschio al 22', ondeggiamento e finta davanti a Carradori, sventola da 15 metri, palla sul palo che fa «bum!».

Il Bologna manovra, adesso. Più dei due interni, si muove Pivatelli. E il goal del pareggio al 24' è suo: tocco di Maschio, deviazione di Carradori, palla a Pivatelli, rete facile e pareggio. Quattro minuti dopo, Pivatelli potrebbe raddoppiare, ma Lovati gli si para davanti e lui perde la palla. Selmosson, per la Lazio, è l'altro motto della bilancia, sbagliando facile dall'altezza del disco.

Poi, due goal in un minuto, tra il 34' e il 35'. Il secondo del Bologna è bellissimo: Vukas a Pivatelli, taglio a Pascutti, centro corto verso Maschio, cannonata dal limite dell'area e rete imprendibile. Bolognese. Al 2' e al 3' la difesa si salva con affanno con Gasperi (che funge quasi da terzino aggiunto, mentre il centro del campo è vuoto di maglie rosso-blu) e con Greco. L'attacco vive ancora su Maschio e Vukas, che se la intendono bene davanti alla porta. Un tiro di Maschio su imbeccata di Vukas è bloccato a terra da Lovati al 6'. Ma pochi secondi dopo, la Lazio va in vantaggio. Via libera in difesa. Muccinelli e Tozzi si divertono con Rota e Greco, la palla arriva a Virolo a due metri dalla porta e il goal è fatto. Fortuna (e sfortuna) dibile. Il goal della Lazio è un'altra specie di disgrazia della difesa bolognese: punizione dal limite, «finta» di Muccinelli, tiro di Virolo, Bodi che fa barriera devia, e la palla finisce in rete anche questa volta. Di nuovo, in pareggio.

Nel secondo tempo, crollo per il Bologna che Maschio è all'erta: al 12' tiro secco da 15 metri, traversa e palla che batte sulla linea della porta. Bonetto concede il goal, i laziali protestano, l'arbitro consulta il guardalinee e «alza» la palla in area annullando la propria decisione di poco prima.

La partita diverte, tutto sommato. Maschio tira in porta come mangiasse bruscolini e la Lazio gioca di contrattacco. Ma il Bologna ormai è cotto. La difesa barcolla, Vukas va via di scena, Pilmark non ce la fa più. Ma al 31', il facile bersaglio è colpito. Selmosson rasoterra micidiale. Sembra finita, ormai, sul 4 a 2. Ma la partita ha cento vite come la coda delle lucertole: al 39', mischia in area laziale, palla a Vukas, che spara da fermo da 11 metri: 4 a 3.

Quattro minuti dopo si accende e si spegne la speranza del Bologna. E domenica saranno guai. Alle assenze dei difensori, si aggiungeranno probabilmente quelle di Pascutti e Pivatelli.

LAZIO - BOLOGNA 4 - 3 — Un bell'intervento di Lovati che respinge di pugno su Bonalin

Il pareggio della Roma

volta a Gustavsson e sarebbe già la volta buona se non intervenisse il vento a deviare il tiro già di goal. Ancora al 34' Lojodice è lanciato da Nordhal. Si rifà sotto l'Atalanta ed è Panetti in giornata di buona vena che strappa la palla del goal con un gran volo all'indietro, su tiro di Longoni.

Il secondo tempo ha ancora meno storia. All'11 corre un gran pericolo la rete di Panetti, su discesa velocissima Conti Longoni, ma c'è anche Corsini, questa volta, a dare una mano al portiere. Al 26' Zavaglio si trova l'occasionissima a due passi, ma il n. 9 atalantino ha meno fortuna di Panetti e la palla va sul fondo, così come sul fondo finisce sulla rovesciata di Conti due minuti dopo.

E c'era un gran bel pallone in campo, giallo, giallissimo, come una maglia di Anquetil appena indossata. Un minuto prima del termine se ne è andato anche lui, quasi volesse significare che era proprio inutile continuare a calciare.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

testa e tanto meno volontariamente »

La conferma che il portiere laziale è stato colpito solo alla mano l'abbiamo dallo stesso Lovati il quale non presenta contusioni al viso nè lamenta dolori al petto. La mano destra è però gonfia ed un primo referto medico parla di « sospetta frattura al dito indice ». Sull'episodio del « rigore » il portiere laziale afferma di non avere udito il fischio dell'arbitro perchè intento ad incamminarsi verso la linea di porta e di avere invece intuito quello che stava per succedere perchè avvertito dalle urla dei compagni: « Ho sentito Vivolo e Molino gridare; mi sono voltato giusto in tempo per allungare un piede sulla palla che Pivatelli mi aveva scagliato quasi addosso con una certa violenza. Poi mi son buttato a terra per trattenerla ed ho sentito allora un forte colpo alla mano destra che mi ha fatto quasi perdere i sensi »

Carradori che ha avuto il compito di controllare Vukas afferma: « Quel giocatore è un vero diavolo a volte ti fa perdere la testa ed è difficilissimo riuscire a rimaner calmi quando sfodera il suo repertorio di finte. Tuttavia non credo di essermi fatto giocare molto di frequente ».

Capitan Vivolo, che nel finale si è improvvisato portiere e che per questo riceve i complimenti scherzosi dei compagni non è troppo tenero con Pivatelli: « Anch'io sono centravanti — dichiara — ma in occasioni del genere avrei senz'altro evitato l'urto con il portiere avversario. Probabilmente Pivatelli si è lasciato dominare dal nervosismo per aver visto respinto il suo tiro; del resto Lovati non è la prima volta che fa di questi scherzi al centravanti bolognese ».

Infine un giudizio tecnico dell'allenatore laziale Ciric: « Sono soddisfatto, naturalmente, di questa vittoria e lo sarei ancora di più se non fosse finita così in malo modo. Ritengo che la Lazio non abbia ancora trovato un « gioco » gioco ed è questo che io cercherò di darle. Rispetto all'incontro, di Padova, però, c'è già un grande miglioramento. Oggi la squadra che ci ha battuto per 3-1 avrebbe perso con sei (testuale) goal di scarto ».

Sono queste dichiarazioni le ultime che raccogliamo mentre ancora fuori i « tifosi » laziali rumoreggiano dietro i cordoni della polizia. Sarebbe interessante conoscere che cosa ne pensa l'arbitro di questo incontro che egli ha diretto in modo tutt'altro che esemplare. Ma la porta dell'arbitro è più guardata di una cassaforte della Banca d'Italia...

Turchetti vince in volata la "3ª Coppa Agip-gas„

Il corridore della A.S. Roma ha raggiunto i primi a pochi chilometri dal traguardo e li ha battuti con un irresistibile « sprint »

Come era previsto, data la brevità del percorso per una gara riservata ai dilettanti, la corsa non ha mai subito una pausa, e stata sempre combattuta e tirata.

Infatti, sebbene Marzullo, Brigliadori e Gori siano rimasti costantemente in fuga, molti sono stati i corridori che si sono prodigati per evadere dal gruppo e per ricongiungersi ai fuggitivi ma, una volta riusciti nell'intento, non mantenevano il passo dei primi e venivano riassorbiti. Tra questi, Turchetti è stato il migliore e senza dubbio il più intelligente, poichè ha saputo, insieme ad altri cinque uomini, azzeccare il momento propizio per agganciarsi al terzetto per poi aggiudicarsi la volata con quella facilità che gli è solita.

La gara, benchè disertata da alcuni fra i più forti dilettanti laziali, non ha lasciato a desiderare, riuscendo ad interessare e ad appassionare, sebbene il suo svolgimento sia stato a volte (poche, per la verità) falsato dalle serie di alcune macchine al seguito condotte da persone inesperte.

Ed ecco in breve la cronaca dei tre giri del circuito. All'inizio del primo giro si forma in testa un gruppetto di sette corridori, tra i quali Marzullo, Brigliadori e Gori: il gruppo guidato da Brazzelli e Iotti è a 15". Ma dopo pochi chilometri il vantaggio dei primi è annullato e il primo passaggio da Prima Porta vede tutti in gruppo. Al secondo giro il terzetto e nuovamente in fuga, questa volta insieme a Barbaglia e Fieramonti, a 40" insegue Colabattista e Fortini, il gruppo e a 55". Questa da l'impressione di essere la fuga buona: infatti all'inizio del terzo giro i primi cinque sono sempre in testa e le posizioni in corsa subiscono mutamenti solo nelle retrovie.

Gli immediati inseguitori risultano: Brazzelli a 40" Turchetti e Iotti a 45", Frezza a 1'; il gruppo e in ritardo di 1'45".

Sulla Flaminia, poi, a pochi chilometri dal traguardo, Brazzelli, Turchetti e Iotti raggiungono i primi formando così in testa un gruppetto di otto corridori, battuto sul traguardo dalla potente volata di Turchetti.

ENRICO PASQUINI

Ordine di arrivo:

1) TURCHETTI ROBERTO (A. S. Roma) che compie gli 80 km. del percorso in ore 2.10' alla media di km. 36.922; 2) Marzullo Domenico (idem); 3) Brigliadori Giorgio (Tor Sapienza-Coppi); 4) Iotti Ermanno (S. S. Lazio); 5) Barbaglia Giorgio (Benotto Preneste); 6) Brazzelli Adriano (idem); 7) Fieramonti Umberto (S. S. Lazio); 8) Gori Oliviero (A.S. Roma); 9) Spaccatrossi Mario (Enal-Atac) a 2'15"; 10) Colabattista Vittorio (S. S. Lazio).

All'udinese Moratti la « X Coppa Bar Novi »

PISA, 15. — Alessio Moratti del G. S. Doni di Udine, ha vinto per distacco la decima coppa Bar Novi Barbarecina, alla media di 37 km. orari.

La sua è stata una gara interessante e azzardata, ha avuto molto coraggio e una buona parte della fortuna è stata dalla sua.

Moratti, è un ragazzo di appena 18 anni, al primo anno fra i «puri», disputando una ventina di gare e vincendone quattro: due in volata e due per distacco; nelle altre ha conseguito ottimi piazzamenti: in sintesi una ottima ruolino di marcia.

CON LA PARTECIPAZIONE DI CIRCA 200 SCHERMITORI DI 26 NAZIONI

I "mondiali„ di scherma cominciano oggi a Parigi

D'Oriola grande favorito nel fioretto - Pronostico azzurro nella spada a squadre

Comincia oggi a Parigi l'ottava edizione dei campionati mondiali di scherma svoltasi nel dopoguerra. Sarà la più affollata (26 nazioni partecipanti con 58 squadre e duecento concorrenti circa) e una delle più incerte; per noi, c'è da temere, una delle più amare. E viva i nostri schermidori, le nostre schermitrici, se riusciranno a rovesciare i pronostici.

Nel fioretto maschile, prima competizione in programma, ci presentiamo carichi di allori e di gloriose tradizioni. Ma, assente Edoardo Mangiarotti, scarse sono le nostre probabilità di superare la Francia guidata dal fuoriclasse D'Oriola e l'Ungheria forte dei due giovani assi Gyuricza e Fulop. Dei nostri i migliori sulla carta appaiono Spallino e Bergamini sui quali si fondano le speranze azzurre non solamente per una buona difesa nella gara a squadre ma anche per onorevoli piazzamenti e per un insperato successo nel torneo individuale. Dove il grande favorito, tuttavia, rimane D'Oriola. In questa prova oltre ai nostri, ai già citati ungheresi e ai francesi Baudoux, Netter, Closset, dovrebbero farsi valere il sovietico Midler e l'inglese Jay.

Nel fioretto femminile l'atteso ritorno dell'olimpionica di Helsinki Irene Camber, la cui presenza potrà forse consentire alla nostra squadra, forte anche della Colombetti, Predaroli e Bortolotti, di rovesciare il pronostico che vede favorite le sovietiche — campionesse uscenti — (con Efimova, Chitikova e Rastvorova), le francesi (con Delbarre, Veronet e Garilhe) e le ungheresi (Kelemen, Morvay, Janacs, Kovacs-Nyari).

Queste stesse, unitamente all'inglese Sheen vittoriosa a Melbourne, alla forte romena Orban e alla sorprendente viennese Ebert saranno le protagoniste anche del torneo individuale.

Nella spada a squadre dovremmo, con l'olimpionico Pavesi e i forti Bertinetti, Anglesio, Pellegrino, Delfino, Maestri, Saccaro, confermare ancora una volta il nostro primato su Francia, Svezia e Ungheria, mentre il torneo individuale, come al solito, sarà un po' un terno al lotto. Tuttavia dovrebbe essere un azzurro (ma quale?) il campione.

La sciabola vedrà, sia individualmente che a squadre, uno scontro magiaro-polacco, con pronostico favorevole ai primi che schierano gli anziani, ma sempre fortissimi Karpaty, Gerevich e Kovacs. Dei polacchi il migliore dovrebbe essere Pawlowsky, in lizza anche per il titolo individuale, che vedrà fra i protagonisti anche il sovietico Kutznezov, il francese Lefevre e — speriamo — il nostro Ferrari. Ma in quest'arma per noi oggi è buio pesto, tanto che (con decisione assurda e antisportiva) abbiamo perfino rinunciato a partecipare alla gara a squadre.

Vittoriosa la Svizzera sulle acque di Prien

PRIEN, 15. — Il campionato europeo di vela, per flying Ducamen si è concluso con la vittoria della Svizzera che al termine delle sei prove ha nettamente distaccato il tedesco Rolf Mulka, due volte campione del mondo.

Classifica finale:

1) Svizzera (Siegenhalter) p. 312; 2) Germania occidentale (Mulka) 253; 3) Polonia (Szaclizewski) 223; 4) Austria (Autenried) 214. Germania Orientale (Rackow) 203. 6) Italia (Porta) 153.

Austria-Jugoslavia alla pari (3-3)

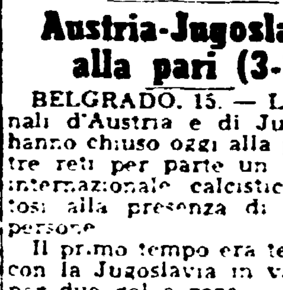
BELGRADO, 15. — Le nazionali d'Austria e di Jugoslavia hanno chiuso oggi alla pari con tre reti per parte un incontro internazionale calcistico, svoltosi alla presenza di 50 mila persone.

Il primo tempo era terminato con la Jugoslavia in vantaggio per due gol a zero.

Le reti jugoslave sono state realizzate da Rjkov, Milutinovic e Koller e quelle austriache da Hanpel e Dienst (2).

Vince per forfait il Braves sul Genova

Gli atleti del Braves-Firenze, ieri, hanno avuto partita vinta per forfait. Infatti, i rosso-blu del Genova non si sono presentati sul campo del « Diamante ». Per sopperire al mancato incontro, i dirigenti hanno organizzato un match amichevole contro una rappresentativa mista formata dai giocatori del Grosseto e del Verona, che nella mattinata avevano disputato altri incontri con le rappresentative di Milano e di Torino per la finale del campionato di serie « C ». La partita è stata combattuta sulla distanza di sette « inning » ed ha visto la vittoria dei Fiorentini per 10 a 5.



LA COPERTURA PER MOTO e SCOOTER resistentissima, impermeabile, pieghevole è INDISPENSABILE per il LAVORO e le GITE. Mediante una CERNIERA LAMPO si trasforma in MANTELLA che ripara il guidatore e la macchina dalla PIOGGIA. Spedizione contro assegno L. 3000 (comprese spese post.) Richiedetela alla Ditta BERIA Corso Porta Vittoria 29 - MILANO

LAZIO-BOLOGNA 4-3 — Il primo goal di «capitano» Vivolo